

condizioni del nostro Circondario. Tale delibrazione è così concepita:

« Ritenuto che nelle regioni vitate dove la proprietà è molto suddivisa mancano grandi cantine per la produzione di vini a caratteri costanti ed in notevoli masse. Ritenuto che in queste località sarebbe specialmente indicata la istituzione di cantine sociali che garantiscano la continuità della consegna dei vini agli esportatori - il Comitato fa voti che il Governo e la società dei viticoltori promuovano le istituzioni di queste cantine sociali col favorire il credito delle società, costituendo loro a mite tasso i capitali occorrenti all'impianto. »

Noi approviamo vivamente questa proposta e ci auguriamo che essa venga attuata, nonostante le difficoltà che essa può incontrare in pratica, perchè siamo convinti, come già abbiamo avuto occasione di dire altra volta su questo giornale, che dall'istituzione delle cantine sociali ricaverebbe grande giovamento la nostra viticoltura.

Terminiamo facendo nostra una raccomandazione del prof. Cerletti, e che non è inopportuna neanche fra noi: Se vogliamo fabbricare vini buoni che abbiano credito all'estero curiamo di tenere nei vigneti solo quelle qualità di vitigni che l'esperienza c'insegna essere le migliori; una scelta diligente delle varietà più adatte al terreno e alla produzione non sarà mai abbastanza raccomandata.

UN GIUDIZIO SULLE NOSTRE TERME

Pubblichiamo, togliendoli dalla *Gazzetta di Messina*, i cenni seguenti che il Barone Ryolo con animo riconoscente crede dover pubblicare nei giornali del suo paese, e che sono il più bell'elogio della nostra cura termale, alla quale possiamo ben dire essere affidato gran parte dell'avvenire del nostro paese, che speriamo saprà contribuire sempre maggiormente a rendere gradito ai forestieri il soggiorno nella nostra città.

X

« Reduce da pochi mesi dallo Stabilimento Termale di Acqui, non credo possa riuscire discaro ed inutile il dire una parola intorno a questo luogo di salute che possediamo in Italia e che nei nostri paesi non mi pare abbastanza conosciuto ed apprezzato.

APPENDICE

SOCIETÀ FILARMONICA

STATUTO ORGANICO

approvato in adunanza generale delli 15 gennaio 1888.

Art. 1.

È costituita in Acqui una Società Filarmonica a decorrere dal primo gennaio 1888, avente per iscopo l'incremento della coltura musicale e specialmente di sussidiare la banda cittadina nei modi riconosciuti più opportuni dalla Direzione della Società stessa, e consentiti dalle sue condizioni finanziarie.

Art. 2.

Sono soci tutti i sottoscrittori di una o più azioni da lire 12 annue caduna, pagabili in tante quote trimestrali anticipate da lire tre.

Art. 5.

Il vincolo dei soci è annuale, e s'intende con-

tinuativo di anno in anno, in mancanza di rinunzia preventiva di tre mesi.

Art. 4.

In occasione di cambiamento di residenza i soci potranno, mediante rinunzia, cessare di far parte della Società anche durante l'anno.

Art. 5.

Tutti i soci hanno voto deliberativo nelle adunanze generali.

Art. 6.

Nella seconda quindicina di gennaio di ciascun anno avrà luogo l'adunanza generale ordinaria dei soci — Potrà inoltre essere convocata in via straordinaria l'adunanza generale quando la Direzione lo deliberi, o ne facciano istanza per iscritto almeno dieci soci.

Art. 7.

L'adunanza generale ordinaria ha per oggetto: la discussione ed approvazione dei bilanci consuntivo e presuntivo e la nomina della Direzione. I soci avranno inoltre facoltà di fare quelle proposte che ravviseranno opportune, nell'interesse della Società.

Soffrivo tremendamente da 18 mesi di una storta al piede destro, che era stata ribelle a qualsiasi rimedio. Nell'ottobre dell'anno 1885, per una ribaltatura dalla carrozza, mi contusi il ginocchio, mi fratturai la fibula della gamba destra e mi distorsi nuovamente e assai più crudelmente il detto piede ammalato. — Guarito della contusione del ginocchio e della frattura della gamba, non così della storta che mi continuava a tormentare spietatamente, erano passati nove mesi senza che potessi muovere un passo; mi trascinavo a stento da una camera all'altra con l'aiuto delle grucce. Quando, e per inclinazione propria e per suggerimento del dottor Certo, mi determinai di recarmi allo Stabilimento Termale di Acqui. Di tale determinazione raccolsi i più splendidi frutti! Colà trovai un soggiorno prezioso per ogni rispetto.

Mi sottomisi a quella cura e in soli 20 giorni lasciai le grucce. Tornato a casa continuai a migliorare in un modo prodigioso.

Nel maggio dell'or trascorso anno 1887 vi ritorna, e i risultati furono anche più notevoli. Potei camminare senza bastone, potei fare delle lunghe passeggiate senza zoppicare, ed ora mi trovo guarito.

I mezzi di quella cura miracolosa sono varii; ma la base ne è il celebre fango, la cui azione arcana è oramai di una virtù incontrastata.

La posizione e l'ordinamento dello Stabilimento non possono essere migliori. È situato nel punto più ridente della incantevole valle della Bormida; È fornito di tutti i comodi, e di tutti i conforti che possono sollevare lo spirito e render meno grave la pesantissima cura.

Il Direttore amministrativo è il sig. Giovanni Abate, persona egregia e competentissima, e dotata di maniere oltremodo compiacenti e cortesi. Il Direttore medico è il cav. prof. De Alessandri, nativo di Acqui, che da più di 20 anni si trova là, tutto intento all'applicazione di quella cura, della quale conosce i più reconditi segreti e nella quale egli non adopera solo la sua scienza ma il cuore eziandio che gli sa cattivare immantinenti la piena fiducia dei suoi ammalati. Alcune modificazioni poi avvenute ora nell'impresa conduttrice, coll'intervento di nuove e onorevolissime persone, promettono ampi miglioramenti in tutti i rami del complicato servizio.

A questo luogo, quindi, che racchiude così preziose condizioni di salute, auguro fervidis-

simamente tutto quanto lo splendore che merita, come auguro la mia stessa fortuna a tutti gli infelici che al par di me adesso ricorreranno.

BARONE ANT. RYOLO.

NOSTRA CORRISPONDENZA

DA FONTANILE

Ci scrivono:

« Come gli autori di antiche commedie, io mando alla ribalta, innanzi che l'azione incominci, il mio bravo prologo a dire al pubblico tante cose necessarie a sapersi, per *ambientare*, come oggidì si usa dire, chi legge, giacchè pochi, forse nessuno, conosce la questione, il paese, gli individui di cui deggio parlare.

A cavaliere di una piccola collina poco distante dalla nostra città, sta Fontanile, un mucchio di case, che per iperbole vien detto paese. E come in tutti gli altri agglomeramenti di gente se ne trovano dei ben pensanti, e che tendono all'utile del proprio paese, e ve ne sono di quelli nemici per sistema di ogni opera buona.

In questo paese havvi una lurida stanzaccia, con finestre da una sola parte, a mezzogiorno, e nell'impossibilità di aprirne altre a Nord, perchè prospettanti un cortile privato: essa minaccia rovina da ogni parte, e questa è la cosiddetta *Scuola Municipale*. I bambini quando debbono provvedere alle occorrenze loro, (tutti siamo uomini) hanno per cesso la pubblica piazza, con quanto decoro lo lascio a immaginare. D'inverno gelano di freddo, ed è un vero miracolo se nell'estate non liquefano per troppo calore.

Visti tutti questi inconvenienti il Consiglio Comunale di Fontanile in sua seduta 17 ottobre 1886, in numero di dodici consiglieri, votava all'unanimità l'acquisto d'un locale ad uso scolastico, e nominava una commissione per detto acquisto, la quale conchiudeva col proprietario del locale un apposito compromesso. Il proprietario intanto faceva tutte le pratiche per render libero il fondo, e il Municipio dal canto suo incaricava l'ingegnere Bistolfi di Alessandria di compilare i progetti di adattamento del nuovo edificio ad uso scuole, per avere il prestito di favore dal Ministero della pubblica istruzione. Per far

Art. 8.

Le deliberazioni delle adunanze generali sono valide in prima convocazione ove intervenga il terzo dei soci, ed in seconda qualunque ne sia il numero.

Trattandosi però di variazioni modificazioni od d'aggiunte al presente statuto le deliberazioni non saranno mai valide ove non intervenga almeno il quarto dei soci.

Art. 9.

La Società è retta da un Consiglio di Direzione, composto di un Presidente, due Direttori, un Segretario, un Tesoriere tutti con voto deliberativo che durano in carica per un anno e sono rieleggibili.

Art. 10.

Il Consiglio di Direzione, onde meglio raggiungere lo scopo della Società, provvederà che la banda cittadina abbia a dare concerti sulle piazze o passeggiate della città, di musica scelta e svariata, regolarmente nei giorni festivi nei mesi di Marzo, Aprile, Maggio, Ottobre, Novembre e in quelle altre circostanze che del caso, sempre che la banda non abbia impegni col Municipio.